

RELAZIONE PRESIDENZA CRINT

Iniziai a prendere parte alle attività della Commissione Rapporti Comunitari ed Internazionali sin da giovane avvocato in qualità di “osservatore”.

In quel periodo, in quanto membro attivo dell’Aija (Associazione Internazionale dei giovani avvocati) mi capitava spesso di rappresentare le istanze della giovane avvocatura milanese ed italiana in occasione di incontri, congressi e convegni all’estero a cui spesso partecipavano anche membri della nostra Commissione.

La sensibilità verso la fascia più giovane della professione dimostrata dall’allora Presidente Giovanni De Berti e dal fondatore Enrico Radice fu la scintilla che determinò l’apertura della Commissione ad alcuni giovani avvocati, appunto in qualità di “osservatori”, insieme ai quali collaborai nella fase organizzativa degli eventi di volta in volta programmati.

Successivamente, dopo essere entrato a far parte della Commissione, ebbi la possibilità di rappresentare l’Ordine di Milano in quel contesto internazionale in cui la Commissione stessa si era già fatta conoscere ed apprezzare.

Quando, dopo qualche anno, fui nominato Presidente mi trovai a gestire la ricca eredità dei miei predecessori e cercai, insieme a tutti i componenti, da un lato di mantenere il livello e la qualità delle iniziative organizzate e, dall’altro, di adeguare l’operatività della Commissione alla realtà nella quale operavamo.

In effetti la Commissione, sia collegialmente che grazie alla guida dei Presidenti che mi avevano preceduto, operava con sicurezza secondo un’impostazione collaudata e proficua, ma il contesto nel quale il mondo forense si affacciava in quegli anni era molto diverso da quello degli anni in cui la Commissione era stata istituita.

L’offerta formativa era enormemente aumentata, sia per motivi di carattere fisiologico, sia a causa dell’introduzione dell’aggiornamento professionale obbligatorio.

Gli scambi sociali, culturali e quindi anche i rapporti professionali con realtà straniere erano ormai un dato acquisito e diffuso.

I giovani avvocati avevano in gran parte alle spalle esperienze formative presso Studi stranieri ed ancor prima avevano potuto godere di periodi di stage all’estero già negli anni universitari.

Internet aveva poi abbattuto le barriere che prima rendevano difficile il diffondersi di conoscenze, informazioni e contatti a livello internazionale.

Al contempo avevamo raggiunto un numero di rapporti e di gemellaggi che rendevano difficile mantenere con continuità e costanza le frequentazioni con tutti gli Ordini ed associazioni professionali “amici”.

Molte erano poi le richieste di partecipazione ad incontri e cerimonie presso Ordini stranieri.

Per questo motivo proposi, secondo una sorta di “rifondazione” della nostra Commissione, di rivedere il nostro piano d’azione adeguandolo alle esigenze dettate dal contesto descritto.

La proposta fu accolta ed assecondata con impegno e convinzione da tutti i componenti della Commissione e dall'Ordine, nella persona del Presidente Paolo Giuggioli, che non ha mai mancato di condividere le nostre scelte ed il nostro operato e di offrirci tutto il sostegno di cui avevamo bisogno.

Fu così che ritenemmo di mantenere vive tutte le iniziative maturate ed attuate nel tempo, ma intendemmo orientare il nostro operato secondo un vero e proprio progetto organizzativo che si proponeva di agevolare l'attività di **Internazionalizzazione** della Commissione che si declinava secondo le seguenti direttrici:

1. Anzitutto ritenemmo di conservare e sostenere il profilo formativo da tempo collaudato. Seppure secondo schemi e proposte diverse, l'organizzazione di convegni, seminari e dibattiti non è mai venuta meno ed anzi è stata estesa anche a nuovi temi e settori. Nel far ciò abbiamo anche potuto avvalerci della preziosissima collaborazione con le istituzioni universitarie, grazie soprattutto al sostegno offerto dal Prof. Bruno Nascimbene e dalla Prof. Roberta Clerici, attivissimi membri della Commissione.

2. Tra le occasioni di dibattito dobbiamo certamente ricordare i convegni che annualmente si sono tenuti in occasione delle cerimonie di inaugurazione dell'Anno Giudiziario.

Anche al fine di consolidare i rapporti in essere con gli Ordini stranieri, iniziammo a strutturare quei convegni in due parti: la prima dedicata ad un approfondimento del tema in esame da parte di relatori italiani, la seconda dedicata invece integralmente agli interventi dei rappresentanti degli Ordini stranieri e delle Associazioni internazionali, così da poter offrire un'ampia prospettiva nello studio dell'argomento.

3. Inoltre, sempre allo scopo di sviluppare gli accordi di gemellaggio che erano proliferati negli anni, iniziammo una consuetudine che nel tempo si è irrobustita, organizzando un "incontro di metà anno" esteso a tutti gli Ordini gemellati.

Il primo di questi incontri fu dedicato al tema degli *stage* dedicati a giovani Colleghi.

4. Ed infatti sotto la presidenza di Antonia Marsaglia e poi di Federica Vuoli, grazie anche al supporto della Prof. Roberta Clerici, di Franco Toffoletto e di Avv. Gaetano Sardo, la Commissione aveva ottenuto l'assegnazione all'Ordine di Milano, primo tra gli Ordini italiani, del contributo dell'Unione Europea all'organizzazione di tirocini formativi nell'ambito del Progetto Schumann.

Anche grazie a quel risultato il processo di mobilità internazionale dei giovani avvocati appartenenti ad Ordini gemellati rimase una costante nel tempo al punto che, considerando anche le ripetute richieste di accoglienza di giovani Colleghi stranieri, decidemmo di proporre agli stessi di realizzare una piattaforma che consentisse di organizzare agevolmente periodi formativi presso Studi stranieri appartenenti a quegli Ordini.

5. Mantenemmo inoltre viva la partecipazione e l'intervento ai convegni che si tenevano all'estero, così come alle attività delle associazioni internazionali di avvocati maggiormente riconosciute su scala mondiale ed agevolammo la creazione di rapporti stabili di alcuni di noi con ciascun Ordine o associazione, anche secondo le nostre singole inclinazioni (penso all'impegno profuso da Giovanni

Bana con alcuni Ordini francofoni e da Mario Dusi con altrettanti Ordini ed associazioni di lingua tedesca).

6. Un'altra direttrice cui prestammo attenzione fu la partecipazione e l'organizzazione di missioni presso enti, istituzioni e paesi stranieri.

Penso tra le tante alla missione a Shanghai, nell'ambito di una delegazione del Comune di Milano, ed alla missione del nostro Ordine in Cina, organizzata pochi anni dopo, cui aderirono con interesse e soddisfazione anche alcuni Consiglieri.

7. Poiché l'attività organizzativa delle varie iniziative cui dovevamo attendere era divenuta assai consistente proposi di estendere la base della Commissione a nuovi Colleghi più giovani di età, che costituiscono ancora oggi parte del nucleo vivo dell'Associazione.

8. Infine tengo particolarmente a ricordare il varo del Comitato Internet, che aveva lo scopo di realizzare uno spazio, all'interno del sito dell'Ordine degli avvocati, dedicato alle iniziative ed all'operato dalla Commissione.

So bene che il travaglio fu lungo ma sono particolarmente lieto di vedere che oggi, dopo molti anni ed alcuni tentativi, alla Commissione è stato riconosciuto uno spazio che rappresenta non solo uno strumento utile per l'intera classe forense milanese, ma anche un indispensabile punto di riferimento per tutti quei Colleghi stranieri che rivolgono la propria attenzione al nostro Ordine ed alle sue attività in ambito internazionale.

Ho sempre ritenuto che la Commissione non dovesse e non potesse avere una struttura piramidale, ma che al contrario richiedesse l'impegno di tutti i suoi componenti, singolarmente o attraverso i gruppi di lavoro che si sono nel tempo costituiti, al fine di realizzare gli obiettivi che sono sempre stati collegialmente individuati e quindi concordati con il Consiglio dell'Ordine.

Porto con me il ricordo di un'attività impegnativa ma ricca di soddisfazioni e riconoscimenti che desidero condividere con tutti i componenti la Commissione.

Massimo Audisio